

Dinamiche territoriali e caratterizzazione settoriale dei Sistemi Locali del Lavoro della Basilicata

Dallo studio degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro emerge una mappa aggiornata del territorio utile per l'analisi e l'interpretazione della struttura sociale e dei mutamenti economici. I risultati di una ricerca svolta presso il Dipartimento Tecnico Economico dell'Università della Basilicata

Fara Favia, Nicola Montano, Michelangelo Morrone

Premessa

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono aggregazioni di Comuni contigui fra loro caratterizzate dal maggiore addensamento demografico. La loro individuazione poggia sul criterio dell'autocontenimento in base al quale almeno il 75% della popolazione di un SLL vive e lavora al suo interno. Questo criterio è il risultato dell'elaborazione dei dati sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro degli individui residenti nei comuni italiani che, a partire dal 1981, l'Istat realizza e pubblica a cadenza decennale, in concomitanza con i Censimenti della Popolazione [1]. Ciascun SLL viene identificato con il nome del suo comune più popoloso che, in genere, presenta una maggiore dotazione di attività produttive, commerciali e amministrative e, dunque, rappresenta il luogo che polarizza il mercato del lavoro locale.

Poiché il lavoro è un'attività umana in grado di incidere fortemente sulle scelte localizzative delle famiglie, gli spostamenti casa-lavoro, opportunamente interpretati, fanno emergere una articolazione del territorio nazionale che si determina dal basso, in funzione delle caratteristiche economiche e sociali locali e indipendentemente dai confini amministrativi (regionali e provinciali) in cui ricadono i singoli comuni. Inoltre, la composizione e i confini dei SLL non sono stabili nel tempo in quanto risentono dell'evoluzione economica e sociale che si verifica nel territorio.

Per questo, se in origine i SLL sono stati messi a punto come base statistica per

la ricerca empirica dei distretti industriali, agricoli e agroalimentari [2], successivamente si sono affermati in generale, come unità di analisi utile all'interpretazione della struttura e del mutamento socio-economico territoriale, anche in riferimento alle aree rurali. Tutto questo è consentito dalla sempre maggiore disponibilità di dati pubblicati dall'ISTAT, aggregati per SLL. In questa sede vengono presentati alcuni risultati di una attività di ricerca svolta presso il Dipartimento Tecnico Economico della Università della Basilicata. Dapprima esamineremo come nel decennio intercensuale 1991-2001 si sia verificata una riconfigurazione dei SLL lucani, con particolare riferimento ai SLL urbani di Potenza e di Matera. Successivamente ci concentreremo sui rimanenti SLL della Basilicata e, in relazione ai dati del 2001, proporremo un criterio di classificazione che tenga conto delle differenze interne alla componente rurale del territorio regionale [3].

Il cambiamento del territorio lucano letto attraverso i Sistemi Locali del Lavoro

Come si è detto in precedenza i SLL hanno una configurazione variabile nel tempo. Nel corso del ventennio '81-'01 si è verificata, a livello nazionale, una generale tendenza all'aumento di dimensioni dei SLL italiani con la conseguente riduzione del loro numero. Un tale fenomeno si presenta in maniera particolarmente



Carta 1
Sistemi Locali del Lavoro 1991
Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT



Carta 2
Sistemi Locali del Lavoro 2001
Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

marcata nel caso della Basilicata, in cui il numero degli SLL è sistematicamente diminuito passando da 29 nel 1981, a 25 nel 1991 e a 19 nel 2001. Tralasciando per il momento i casi dei SLL dei due capoluoghi, le dinamiche di cambiamento sono riferibili a due aspetti, facilmente riscontrabili nelle carte 1 e 2.

Il primo riguarda i comuni di confine, alcuni dei quali nel 1991 erano stati attribuiti a SLL ricadenti in altre regioni e che, nel 2001 si proiettano invece verso il territorio lucano.

Sul versante tirrenico, Maratea si distacca dal SLL di Praia a Mare e confluisce in quello di Lauria, che nel 2001 viene classificato, su base nazionale, tra i sistemi locali a vocazione turistica.

Ma i cambiamenti maggiori avvengono lungo il confine pugliese dove i SLL di Spinazzola e Gravina perdono la capacità di attrarre tutti i comuni lucani che

precedentemente vi erano compresi: alcuni finiscono nell'orbita del SLL di Melfi (Forenza, Palazzo San Gervasio e Montemilone), altri confluiscono in piccoli SLL di nuova formazione (Genzano di Lucania, Irsina). Unica eccezione, al confine con l'Irpinia, è la scomparsa del SLL di Pescopagano, assorbito dal SLL campano di Calitri.

Bisogna però aggiungere che è nelle aree di confine soprattutto se distanti da realtà urbane o da concentrazioni di attività economiche che determinano fenomeni di pendolarismo tra comuni contigui e tendono a formarsi (o a disfarsi) SLL composti da solo due comuni che spesso sono il frutto di un artificio statistico [4]. Il secondo aspetto riguarda il processo di espansione o di consolidamento che interessa i SLL localizzati nell'area centrale della regione. In alcuni casi questo processo ricomponne quadri territoriali coerenti con le tradizionali ripartizioni della Basilicata.

Nella carta 2 si può osservare come, nel 2001, il Vulture Melfese-Lavellese praticamente coincida con il SLL di Melfi che, rispetto al 1991, ingloba i SLL di Rionero in Vulture e di Venosa e si espande verso la Puglia.

Una situazione simile si verifica sul versante orientale del Pollino dove il SLL di Senise assorbe i SLL di San Severino Lucano e di San Giorgio Lucano e raddoppia il numero di comuni (da 7 a 14). Analogamente, nel 2001, il SLL di Marsicovetere riunisce buona parte dei comuni dell'Alta e Media Valle dell'Agri, ad eccezione di Moliterno e Sarconi.

Infine, si può parlare di consolidamento piuttosto che di espansione nel caso di altri SLL (Sant'Arcangelo, Tricarico, Pisticci e Policoro), che comunque contribuisce a ridurre la frammentazione del territorio lucano che emerge dalla mappa dei SLL del 1991.

I sistemi locali del lavoro urbani

Il cambiamento ha riguardato anche i SLL di Matera e Potenza, ma in forma molto diversa e correlata al diverso ruolo, più o meno gerarchico, che i due capoluoghi svolgono rispetto al territorio circostante.

Il Sistema Locale di Matera

Nel 1991 il SLL di Matera comprendeva i soli comuni di Matera e Montescaglioso. È quanto rimane dell'assetto precedente, dopo che i comuni di Pisticci, Pomarico, Miglionico, Craco, Ferrandina e Bernalda formano un autonomo, il SLL di Pisticci, evidentemente centrato sull'insediamento industriale della Val Basento.



Carta 3
Sistema Locale del Lavoro di Matera al 2001
Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

Nel 2001 il SLL di Pisticci assorbe il SLL di Salandra ma cede i comuni di Pomarico e Miglionico a quello di Matera.

A questa data si conferma, quindi una netta distinzione tra il SLL di Pisticci, a vocazione agricolo-manifatturiera e che si snoda lungo la statale 407, e il SLL di Matera, limitato alla prima periferia del capoluogo e stretto, appena al di là del confine pugliese, da un altro sistema locale manifatturiero (Altamura).

Nonostante le sue dimensioni relativamente ridotte (la sua superficie territoriale è circa la metà del SLL di Potenza) e il suo isolamento rispetto alle infrastrutture di comunicazione, agli inizi del decennio in corso il SLL di Matera mostra una notevole vitalità del tessuto imprenditoriale extra-agricolo (le Unità Locali aumentano del 44%) e del mercato del lavoro.

Le forze di lavoro presentano un incremento percentuale di pari entità rispetto all'aumento della popolazione residente (+15%), mentre il tasso di disoccupazione passa dal 30% al 21% (tabelle 1 e 2).

Per quanto nell'economia locale prevalga il terziario tradizionale (commercio, riparazione, pubblica amministrazione), il confronto con la composizione settoriale nazionale delle Unità Locali (tabella 3) segnala che al 2001 il SLL di Matera è abbastanza allineato con la media italiana anche per quelle attività (industria in senso stretto, credito e assicurazioni) alle quali si attribuisce una maggiore capacità propulsiva.

In negativo, si deve evidenziare una numerosità di imprese nel ramo alberghi e ristoranti sottodimensionata rispetto alla vocazione turistica dell'area.

Tabella 1. SLL Matera: Superficie, popolazione e unità locali

INDICATORI	2001	1991	VAR. % '91-'01
Numero Comuni	4	2	100%
Sup. territoriale (Kmq)	779,06	564,72	38%
Pop. Res. (N.)	75.018	65.023	15%
Densità (ab/Kmq)	96	115	-17%
Unità Locali (N.)	5.428	3.790	43%

Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

Tabella 2. SLL Matera: Indicatori del mercato del lavoro (dati in migliaia)

INDICATORI	2001	1991	VAR. % '91-'01
Tasso di attività	41,40%	41,20%	-
Forze Lavoro (N.)	31.059	26.811	15,84%
Occupati (N.)	24.534	18.794	7,80%
Tasso di disoccupazione	21,00%	30,00%	-

Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

Tabella 3. SLL Matera: Tessuto imprenditoriale (Numero di unità locali) al 2001

SETTORI	SLL (N.)	% SU TOT. SLL	ITALIA (N.)	% SU TOT. ITALIA	% SLL SU ITALIA
Industria	644	11,90%	602.381	12,80%	93,00%
Costruzioni	557	10,30%	529.830	11,20%	91,40%
Commercio e riparazioni	1.598	29,40%	1.341.567	28,40%	103,60%
Alberghi e ristoranti	222	4,10%	262.392	5,60%	73,60%
Trasporti e comunicazioni	257	4,70%	189.157	4,00%	118,10%
Credito e Assicurazioni	130	2,40%	117.846	2,50%	85,90%
Altri servizi (compresa PP,AA)	2.020	37,20%	1.676.550	35,50%	104,80%
Totale	5.428	100,00%	4.719.723	100,00%	100,00%

Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

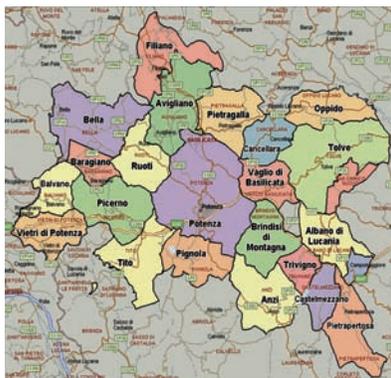
Il Sistema Locale di Potenza

Nel 2001, il SLL di Potenza si conferma la maggiore aggregazione demografica della regione. Sebbene il numero dei comuni (24) che vi sono compresi non sia mutato, nel decennio intercensuale è significativamente cambiata la loro composizione. Come si osserva dalla carta 4, il SLL ha assunto una configurazione geografica disposta lungo un asse est-ovest e in larga parte condizionata dal tracciato della statale 407. Soprattutto in direzione ovest si è creato un *continuum* tra il capoluogo e le aree industriali di Tito e di Balvano (ex SLL di Bella), mentre si sono allentate le relazioni con i comuni disposti lungo la dorsale appenninica (Abriola, Calvello, Corleto Perticara, Guardia Perticara e Laurenzana) che nel 2001 formano un SLL a se stante: Corleto Perticara.

Diversi fattori possono essere richiamati per spiegare un tale cambiamento. In primo luogo l'emigrazione e l'inurbamento delle famiglie dell'entroterra montano hanno finito per produrre lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione dei paesi di origine, riducendo le forze di lavoro interessate al pendolarismo.

D'altra parte, la crescita demografica della città di Potenza genera una contro-urbanizzazione che si dirige verso i comuni meglio serviti dalle infrastrutture di trasporto e sede di attività produttive.

Non è un caso se, a fronte di una lieve riduzione della superficie territoriale del SLL si verifichi un aumento della popolazione residente, della densità di abitanti,



Carta 4
Sistema Locale del Lavoro di Potenza 2001
Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

del tasso di occupazione delle forze di lavoro ed un rafforzamento del tessuto di imprese, che però non eguaglia il dinamismo registrato nel SLL di Matera (tabelle 4 e 5). Resta simile, però, la composizione settoriale delle Unità locali localizzate nei SLL dei due capoluoghi, se si esclude la leggera prevalenza del settore delle costruzioni rispetto all'industria in senso stretto in quello di Potenza (tabella 6).

Tabella 4. SLL Potenza: Superficie, popolazione e unità locali

INDICATORI	2001	1991	VAR. % '91-'01
Numero Comuni	24	24	0%
Sup. territoriale (Km ²)	1.498,75	1660,41	-10%
Pop. Res. (N.)	145.511	135.685	7%
Densità (ab/Km ²)	97	82	18%
Unità Locali (N.)	10.262	8.642	19%

Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

Tabella 5. SLL Potenza: Indicatori del mercato del lavoro (dati in migliaia)

INDICATORI	2001	1991	VAR. % '91-'01
Tasso di attività	38,90%	41,60%	-
Forze Lavoro (N.)	56.580	56.387	0,30%
Occupati (N.)	43.947	40.762	7,80%
Tasso di disoccupazione	22,33%	27,71%	-

Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

Tabella 6. SLL Potenza: Tessuto imprenditoriale (Numero di unità locali) al 2001

SETTORI	SLL (N.)	% SU TOT. SLL	ITALIA (N.)	% SU TOT. ITALIA	% SLL SU ITALIA
Industria	1.004	9,80%	602.381	12,80%	76,70%
Costruzioni	1.098	10,70%	529.830	11,20%	95,30%
Commercio e riparazioni	3.117	30,40%	1.341.567	28,40%	106,90%
Alberghi e ristoranti	479	4,70%	262.392	5,60%	84,00%
Trasporti e comunicazioni	360	3,50%	189.157	4,00%	87,50%
Credito e Assicurazioni	235	2,30%	117.846	2,50%	91,70%
Altri servizi (compresa PPAA)	3.969	38,70%	1.676.550	35,50%	108,90%
Totale	10.262	100,00%	4.719.723	100,00%	100,00%

Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

I Sistemi Locali rurali della Basilicata: una proposta di classificazione.

Come abbiamo anticipato i SLL si sono affermati come scala territoriale di indagine per gli studi sullo sviluppo locale e come tali ampiamente utilizzati nella ricerca economico-sociale sulle tipologie di spazio rurale [5]. Da questo punto di vista la Basilicata si presenta come caso studio molto interessante in quanto si tratta di una regione quasi integralmente rurale ma non omogenea al suo interno, come invece appare nelle carte tematiche sulla ruralità costruite su base nazionale. Per questo il nostro lavoro ha avuto la finalità incrociare le informazioni derivanti dalla dinamica dei SLL lucani, analizzata nei precedenti paragrafi, con la loro caratterizzazione settoriale, determinata su base regionale. L'assunto di partenza è l'evidenza che l'economia delle aree rurali si va diversificando e che tale processo può essere associato a traiettorie diverse: sviluppo, stasi o declino.

Il procedimento attraverso cui siamo giunti, in via non ancora definitiva, ad attribuire una caratterizzazione settoriale ai SLL lucani si discosta, però, dalle metodologie proposte in letteratura in quanto, oltre a considerare i dati relativi all'occupazione nei principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi), prende in considerazione anche il loro contributo alla formazione del valore aggiunto del sistema locale [6].

La classificazione dei SLL è avvenuta per approssimazioni successive. In primo luogo abbiamo escluso i SLL dei due capoluoghi, non solo perché è già stata messa in luce la loro (scontata) vocazione "terziaria", ma anche perché essi rappresentano tipici esempi di "sistemi rurali di periferia urbana" in cui le dinamiche economiche e sociali non sono determinate dalla componente rurale del sistema ma dal suo centro urbano [7].

Legenda. Analisi e classificazione dei SLL Lucani (Cartina riassuntiva)

- SLL Agricoli
- SLL Industriali
- SLL Servizi
- SLL Classici



Carta 5
Classificazione dei Sistemi rurali lucani 2001
Fonte Nostra elaborazione su dati ISTAT

In secondo luogo si è cercato di identificare, tra i rimanenti "SLL rurali autonomi" (la cui località centrale è un comune rurale), quelli a specializzazione agricola, attraverso la combinazione di due criteri: l'incidenza dell'occupazione interna in agricoltura superiore alla media regionale e un rapporto tra occupazione agricola e occupazione industriale superiore al 50% [8]. A questo livello dell'analisi sono risultati "rurali-agricoli" i SLL di Genzano, Moliterno, Sant'Arcangelo, Irsina, Stigliano Policoro e, al limite, di Pisticci (carta 5).

I sei SLL si differenziano ulteriormente in relazione sia al contributo dell'agricoltura nella formazione del Valore Aggiunto del sistema locale (a questo proposito si distinguono i SLL dell'area bradanica: Irsina e Genzano) sia in relazione alla produttività della terra: bassa (Sant'Arcangelo e Stigliano), media (Genzano, Irsina e Moliterno), elevata (Pisticci e Policoro). Rispetto alle dinamiche territoriali del decennio '91-'01, alcuni dei SLL rurali-agricoli sono di nuova formazione (Genzano, Irsina e Moliterno), altri hanno registrato un lieve ridimensionamento (Pisticci e Stigliano), solo per Policoro si può invece parlare di espansione.

Un procedimento analogo è stato adottato per identificare i SLL "rurali-industriali" e "rurali-terziari". Tra i primi, oltre al SLL di Melfi di cui si è già accennata la forte espansione, sono stati classificati tre SLL (Brienza, Latronico e Rotonda) tutti di piccole dimensioni, relativamente isolati e che soprattutto nel decennio intercensuale si sono dimostrati del tutto statici.

Più varia è la casistica dei SLL classificati come "rurali-terziari": troviamo SLL di forte (Senise) e modesta (Tricarico) espansione, un SLL di nuova formazione (Corleto Perticara) e il piccolo e statico SLL di Muro Lucano. Ad eccezione di Senise, tutti gli altri SLL rurali-terziari sono localizzati ai margini del SLL di Potenza.

Vi è infine un ultimo gruppo formato dai SLL contigui di Marsicovetere e di Lauria, per i quali non è emersa una caratterizzazione settoriale dominante, ma la diversificazione dell'economia locale rimanda ad un idealtipo di territorio cui si ispira la definizione di distretto rurale, per questo abbiamo battezzato il gruppo come "rurali-classici". Entrambi hanno dimostrato una certa capacità di espansione.

Conclusioni

La seconda metà degli anni '90 ha rappresentato una fase di vivace crescita dell'economia lucana che, in qualche modo, si è riflessa nella configurazione assunta dai Sistemi Locali del Lavoro del 2001. Dato il carattere rurale dell'intera regione, una migliore comprensione dei cambiamenti intercorsi richiede una chiave di lettura che tenga conto dei modi in cui si va diversificando il tessuto socio-economico dei SLL. Un passo in questa direzione è stata la messa a punto di un criterio di classificazione dei SLL rurali che tenga conto del peso relativo dei settori economici nel sistema locale, sia dal punto di vista della occupazione sia da quello della formazione del Valore Aggiunto. Lungi da poter essere considerati definitivi, i risultati che abbiamo presentato in queste pagine suggeriscono come, anche in contesti regionali diversi da quello lucano, vi sia una dimensione rurale dello sviluppo locale ancora da esplorare.

NOTE

[1] Per gli aspetti metodologici si rimanda a ISTAT (1997), *I sistemi locali del lavoro 1991*, Collana Argomenti, n. 10, mentre una temattizzazione più recente viene proposta in ISTAT (2005) "I Sistemi Locali del Lavoro" consultabile sul sito dell'Istat.

[2] Limiti e potenzialità dell'uso dei SLL per l'individuazione dei distretti agroalimentari sono discussi in Favia F. "Sui distretti agro-alimentari: dal prodotto al territorio"; in *La Questione Agraria*, n. 57, 1995 e per una applicazione al caso lucano si veda Favia F., Pergola P., "Rappresentazioni territoriali della Basilicata", in M. De Benedictis, F. De Filippis (a cura di) *Manlio Rossi-Doria e le trasformazioni del Mezzogiorno d'Italia*, Lacaita Editore 1999.

[3] Per ragioni di sintesi in questa sede vengono solo accennati gli aspetti metodologici del lavoro di ricerca così come l'analisi di dettaglio dei 19 SLL della Basilicata e le procedure di classificazione dei SLL rurali. Per tutti questi aspetti, si rimanda alla consultazione di Montano N., "Le ripartizioni della Basilicata, Territori Amministrativi, Territori di Programma e Sistemi Locali del Lavoro", Tesi di laurea magistrale in Scienze Forestali e Ambientali, Università della Basilicata, Potenza, 2006.

[4] Il procedimento statistico con cui avviene la ripartizione del territorio nazionale in SLL impone che tutti i comuni siano attribuiti ad un SLL. In presenza di deboli flussi di pendolarismo per motivi di lavoro tale attribuzione rimane estremamente incerta e i comuni isolati vengono aggregati in piccoli SLL, al limite composti da due soli comuni. Nel caso lucano, diversi fattori contribuiscono a spiegare la disposizione geografica di questi SLL atipici tra i quali la dispersione sul territorio regionale di poche realtà (urbane e produttive) capaci di esercitare un'attrazione sufficiente a tenere insieme anche i comuni di confine.

[5] Nella ampia letteratura sul tema si rimanda in particolare a Cecchi C. "Sistemi locali rurali e aree di specializzazione agricola" in E. Basile, D. Romano (a cura di) *Sviluppo Rurale: Società, Territorio, Impresa*, Rosemberg & Sellier, 1991; Storti D. (a cura di) *Tipologie di aree rurali*, INEA, 2000; Esposti R., Sotte F. (a cura di) *La dimensione rurale dello sviluppo locale. Esperienze e casi di studio*, Franco Angeli, 2002.

[6] Istat, *Statistiche sui Sistemi locali del lavoro: Valore aggiunto e Occupati interni*, 2003.

[7] Cfr. Esposti, Sotte cit.

[8] Il vincolo posto serve a stimare il rapporto tra occupazione agricola e occupazione nell'industria in senso stretto, depurata cioè dal peso degli addetti alle costruzioni che, nella media dei SLL regionali, incidono per il 50% sul totale dell'occupazione.

Foto di Michele Morelli

